

Dal corpo elettronico alla "governamentalità algoritmica": l'assolutizzazione del frammento e le ricadute etico-giuridiche

Emanuele Brambilla

23 ottobre 2025

Il «corpo elettronico»: i predecessori

- **Clarke** → parla di «persona digitale», che può essere:
 1. «*projected*»: creata dall'utente
 2. «imposta»: creata da terzi grazie a dati aggregati
- **Solove** → non parla di persona digitale, ma di «dossier digitale»
- **Clement-Fontaine** → parla di «uomo numerico», inteso come persona «*d'affectation*» (termine tratto dal diritto patrimoniale)

Il «corpo elettronico»: la versione di Rodotà

- Ogni interazione e avvenimento che accade direttamente sul web o viene registrato da quest'ultimo è **archiviato** e memorizzato
- Tutti i dati e le informazioni della persona, considerate **complessivamente**, sono il suo corpo elettronico
- Tale corpo indica le varie **sfaccettature** dell'individuo, a seconda dei dati che si considerano
- Le diverse capacità di composizione e ricomposizione del corpo elettronico sono accomunate dall'incertezza circa il “dove” tali dati saranno archiviati e a chi resi disponibili («uomo di vetro»)
- È necessario passare dall'*habeas corpus* all'*habeas data* → **autodeterminazione informativa**
- Le tecnologie dell'informazione contribuiscono alla costruzione del corpo elettronico, che viene «**adattato**» e reso compatibile con la «società della sorveglianza»

Il «corpo elettronico»: cosa contiene?

- Il corpo elettronico ha una **duplice natura**:
 1. È la **somma** dei dati riguardanti una stessa persona, considerati complessivamente, ed è più ampio dell'identità personale digitale
 2. **MA...**contiene anche dati «**deducibili**»
- Questo secondo aspetto rende ragione di come un determinato numero di informazioni possa essere combinato per **ottenere ulteriori dati**
- Un esempio... → informazioni sanitarie + lista della spesa = eventuali intolleranze?

La «governamentalità algoritmica»

- Il fatto che il corpo elettronico venga adattato alla «società della sorveglianza» fa comprendere come i dati siano un bene fondamentale per approfondire la conoscenza della persona
- Gli algoritmi giocano un ruolo fondamentale in questo sistema e hanno un vero e proprio **potere** sugli utenti, sulle loro scelte e sulla loro vita
- Tale potere è diffuso ovunque e tocca anche ambiti molto differenti fra loro
- Per questo, Rouvroy e Berns parlano di «governamentalità algoritmica» diffusa, sottolineando come tale stato sia preceduto e preparato da due passaggi fondamentali:
 1. **Raccolta** massiva e generalizzata di dati
 2. **Elaborazione** e trattamento di quanto archiviato

La «governamentalità algoritmica»: il primo passo

- Raccolta massiva e **automatizzata** (anche all'insaputa dell'utente), di enormi quantità di dati, conservati in archivi digitali, secondo finalità e tempistiche non sempre note
- Tali dati provengono da una molteplicità di fonti e possono essere usati per gli scopi più vari
- Sembrano “**abbandonati**” dagli utenti e ceduti con poco interesse
- La realtà è profilata, ma non colta nella sua profondità. Il paradosso della separazione fra persona e tracce digitali, è che queste ultime, per la loro semplicità e astrattezza, risultano oggettivamente vere

La «governamentalità algoritmica»: il secondo passo

- L'enorme mole di dati raccolti, viene **trattata** con lo scopo di conferirle un senso e far emergere le possibili correlazioni fra informazioni
- Questa operazione è svolta senza concorso umano e in modo **automatico**
- È come se non vi fosse nulla che preceda il dato stesso → è solo quest'ultimo la base da cui partire per istituire correlazioni
- L'apparente limpidezza degli output, non deve essere considerata un segno della loro veridicità → se due elementi sono correlati non significa che fra loro vi sia un rapporto causale

Il raggiungimento della «governamentalità algoritmica»

- L'ottenimento dei due precedenti passaggi porta a raggiungere tale governamentalità, ossia a creare una “**normatività**” occulta capace di influenzare tutti gli utenti, senza che se ne accorgano
- I dati che li riguardano sono utilizzati per anticipare comportamenti o desideri individuali ed effettuare proposte mirate in base a quanto appreso → il successo di queste operazioni dipende da **due fattori**:
 1. L'enorme quantità di dati deve andare di pari passo con la loro **qualità** e con la loro attinenza al reale, assottigliando così la discrepanza fra quest'ultimo e il profilo costruito algorithmicamente
 2. L'unione fra la **predittività** comportamentale e **reattività** ambientale → attraverso la pervasività dei dispositivi intelligenti, l'ambiente è capace di registrare ogni singolo tratto del reale e di adattarsi alla mutevolezza degli eventi. Così, l'azione diretta sulle persone diventa superflua, poiché è sufficiente modellare lo spazio stesso in cui vivono a seconda dei loro bisogni, rendendo improbabile che si discostino dalle imposizioni algoritmiche

Il raggiungimento della «governamentalità algoritmica»

- La “governamentalità algoritmica” non prende avvio da un potere diretto sull’utente, ma dalla sua **esclusione** e frammentazione → il singolo dato (o i singoli dati) sono assolutizzati
- I dati si trasformano in pezzi di un **puzzle**, che pur potendo essere correlati, non restituiscono un’immagine della realtà, ma solo una ricostruzione **frammentata**
- Questa dinamica va di pari passo con una forma di “***comportementalisme numérique généralisé***” in cui la persona è ridotta a dati grezzi e astratti dal contesto originario
- Così facendo, si pongono tutti i dati sul medesimo livello veritativo e si costruisce una conoscenza basata sulle connessioni che sussistono fra le varie informazioni
- Tale forma di conoscenza rischia di essere **superficiale** e pericolosa se intimamente legata alla vita delle persone (con differenti livelli di gravità) → è una sorta di «antropocentrismo» senza uomo
- È necessario, pertanto, non ritenere sufficienti gli output per prendere una decisione, ma sviluppare un senso critico nei loro confronti, senza lasciarsi eccessivamente condizionare da risultati che potrebbero avere un impatto personale, sociale, giuridico e politico

Algoritmi e monetizzazione del dato

- Allargando la prospettiva...i dati assumono un valore monetario, diventando un vero e proprio bene
- Le attuali disposizioni giuridiche quali il *Data Governance Act*, il *Digital Markets Act* e il *Digital Services Act* pur facendo passi in avanti sul tema della monetizzazione, disegnano un quadro parziale
- Ad esempio: *Digital Services Act* → riconosce che i dati personali vengano utilizzati come moneta di scambio in molti modelli commerciali
- Il quadro normativo viene aggiornato a seconda dei problemi che si presentano di volta in volta e deve collaborare con l'EDBP e l'EDPS (ossia con enti che consigliano senza obbligare, capaci di orientare anche gli obblighi legislativi)
- Etica e normatività devono andare di pari passo, con la consapevolezza che la prima preceda la seconda → etica come impegno personale e collettivo (approccio degli *Orientamenti etici per un'IA affidabile* del 2019)
- «Umanizzazione» degli algoritmi e algoretica → imporre valori o imperativi («dubita») alle macchine + rendere gli algoritmi a misura d'uomo